

## LA PROPOSTA DI CONFCOOPERATIVE PER AFFRONTARE IL NODO DELLA QUESTIONE

# «Modificare le regole Inps sui crediti certificati»



La cooperativa «Spazio Bambini» - mandataria dell'Associazione temporanea d'impresе che gestisce i 14 asili nido di città - non intende essere considerata la responsabile del mancato pagamento di 8 mesi di stipendio delle lavoratrici dei nidi.

Attraverso Confcooperative, di cui è associata, interviene sulla vicenda con una nota nella quale premette, innanzitutto, che la crisi attuale ha molte cause: le difficoltà di bilancio del Comune, con il conseguente ritardo nel pagamento alle imprese, le nuove norme in materia di Durc e la stretta creditizia che soffoca le imprese. «Quindi, piuttosto che parlare di inadempienze delle cooperative, bisognerebbe parlare delle difficoltà che esse devono affrontare dovendo rispondere ogni mese alle spese correnti, a partire dal versamento degli oneri riflessi, senza ricevere per tempo quanto contrattualizzato». Ed è quanto accaduto alla cooperativa «Spazio Bambini» che, nei riguardi del Comune, «vanta un credito ampiamente superiore al debito contratto complessivamente con enti previdenziali, e quindi, secondo il cosiddetto «Decreto del fare», ha diritto ad avere il Durc positivo». Un diritto che l'Inps non le riconosce perché «la circolare interna, che dovrebbe rendere applicativa la nor-

ma, di fatto ne stravolge la ratio».

Semplificando. Poiché la cooperativa ha un debito verso l'Inps, ma un credito maggiore verso il Comune, quest'ultimo potrebbe pagare direttamente l'Inps cosicché la cooperativa potrebbe avere un Durc positivo. Ma perché questo sia possibile, visto che l'Inps vuole tutta la somma degli arretrati subito, il Comune dovrebbe avere una disponibilità di denaro tale da coprire almeno due-tre mesi di stipendi di cui uno andrebbe a saldare il debito verso l'Inps e l'altro mese, o due, andrebbe a dare un po' di sollievo alle lavoratrici. Ma il Comune, a sua volta, non ha disponibilità finanziaria per farlo e, da anni, paga le cooperative solo un mese per volta e ha accumulato un arretrato notevole.

È un problema con cui fanno i conti tutte le amministrazioni pubbliche e che, pertanto, dovrebbe essere affrontato in sede centrale, a Roma. Per questo Confcooperative Catania sostiene che la questione va risolta a monte, «attraverso una riformulazione della circolare applicativa dell'Inps sull'uso dei crediti certificati: non pretendendo in un'unica soluzione tutto il dovuto, ma secondo un piano di versamenti scaglionato nel tempo». Una proposta che la Confcooperative lancia in campo nazionale.